

18

I 7 VIZI CAPITALI

Dalle «palle d'acciaio» di Letta, forse surriscaldate, all'irruenza selvatica di Balotelli, che corrobora certi odiosi pregiudizi. Ecco i sette peccatori di gennaio

SUPERBIA



MASSIMO GILETTI

Dopo dieci anni di conduzione dell'*Arena* all'interno di *Domenica in*, il talk show di Rai 1 che ha avuto fra i suoi autori lo scrittore Federico Moccia, crede di essere Dio. Infatti ha dichiarato che, avendo già inter-

vistato Silvio Berlusconi, ora vorrebbe come ospiti non solo Sean Connery, Alex Del Piero e Francesco Toti (passi) ma anche un altro Francesco: il Papa. Dev'essere l'effetto Moccia: cammina tre metri sopra il cielo.

AVARIZIA



ENRICO CUCCHIANI

La defenestrazione dell'amministratore delegato, dopo meno di due anni, è costata a Intesa Sanpaolo ben 3,6 milioni di buonuscita. Cucchiani ha anche preteso di restare in servizio per sei mesi, fino al giorno in cui matu-

rerà la pensione. Fanno altri 900mila euro. Con un'aspettativa di vita di 20 anni, la sola liquidazione gli avrebbe garantito 15mila euro mensili, interessi esclusi. Non gli bastavano? I soldi, non gli anni che gli restano.

LUSSURIA



ENRICO LETTA

Il presidente del Consiglio ha detto d'essere rimasto «allibito dal corto circuito» creatosi sulle sue «palle d'acciaio» (espressione attribuitagli dal quotidiano *Irish Times* in un'intervista). Il fenomeno avrà provoca-

to scintille? Il surriscaldamento sarà stato doloroso? Ma, soprattutto, perché il premier utilizza sex toys funzionanti con la corrente elettrica? Si vede che ha le pile scariche. Consigliabile un corso di rieducazione. Semantica.

IRA



MARIO BALOTELLI

In nove anni di carriera, l'attaccante del Milan ha rimediato 24 giornate di squalifica, più due con la Nazionale. Quasi un intero campionato saltato per gesti di rabbia, litigi, minacce, insulti. «Attacchi isterici» li ha de-

finiti il suo allenatore, Massimiliano Allegri. Il colore della pelle dovrebbe raddoppiare in Balotelli l'autocontrollo. Non si rende conto che comportandosi così legittima l'infame pregiudizio «nero uguale incivile»?

GOLA



UMBERTO BOSSI

Il fondatore della Lega è stato notato mentre si abbuffava di vitello tonnato e patate arrosto nel ristorante della Camera, attorniato da altri deputati padani. Solo un eccesso di ghiottoneria può aver indotto il leader duro e

puro ad attovagliarsi nella mangiatoia di «Roma ladrona». Bei tempi quando ancora s'accontentava di sardine in scatola e pan carré nella sua casa di periferia, servendoli pure a Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione.

INVIDIA



MILENA GABANELLI

Dice: «Fatico a vedere l'utilità dell'Ordine dei giornalisti. Credo sarebbe più utile un'associazione seria e rigorosa nella quale si entra per quello che fai e non tanto per aver dato un esame». Giusto. Ma allora perché la conduttri-

ce di *Report* sostenne l'esame per diventare giornalista professionista? O parlerà così solo perché fu bocciata? Per l'orale non volle prepararsi su un tomo di Franco Abruzzo, spiega. Peccato. L'avrebbe migliorata.

ACCIDIA



PIERO OTTONE

«A pensarci bene, l'unico vero scopo della vita è sentirsi bene. Nient'altro che quello: buon appetito, buona digestione, sonno tranquillo». Parola di Piero Ottone, l'ex direttore del *Corriere della Sera* che non fece nep-

pure la fatica di citare il cognome di Montanelli nel titolo di prima pagina quando le Br spararono a Indro. A pensarci bene, ragionano così anche i lombrichi. Si spera che le tracce lasciate sul terreno siano diverse.

{ DI STEFANO LORENZETTO }